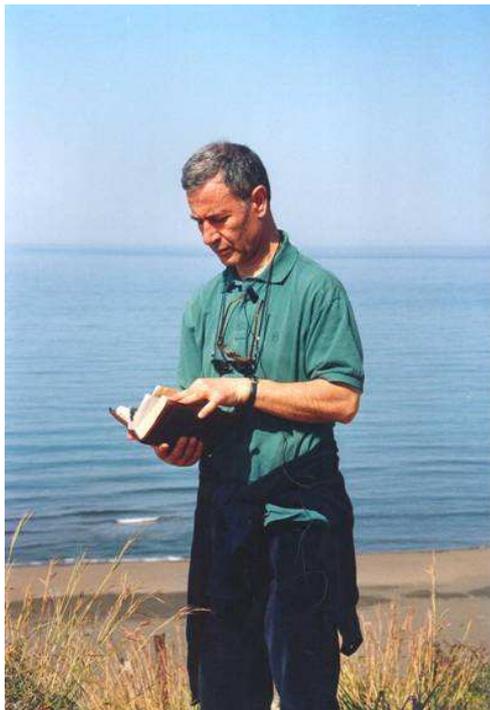


## Ricordando don Andrea Santoro nel quinto anniversario della morte



Così scriveva don Andrea:

### ***“Perché vado in Turchia?”***

*Da ragazzo il Signore mi ha concesso il desiderio di portare gli uomini a lui e di mettermi a loro servizio. Mi ha concesso di farlo in mille modi, servendomi della mia totale povertà e nonostante i miei ripetuti tradimenti.*

*Dopo dieci anni di sacerdozio mi ha portato in Medio Oriente per un periodo di sei mesi, per un desiderio impellente che sentivo di silenzio, di preghiera, di contatto con la parola di Dio nei luoghi dove Gesù era passato.*

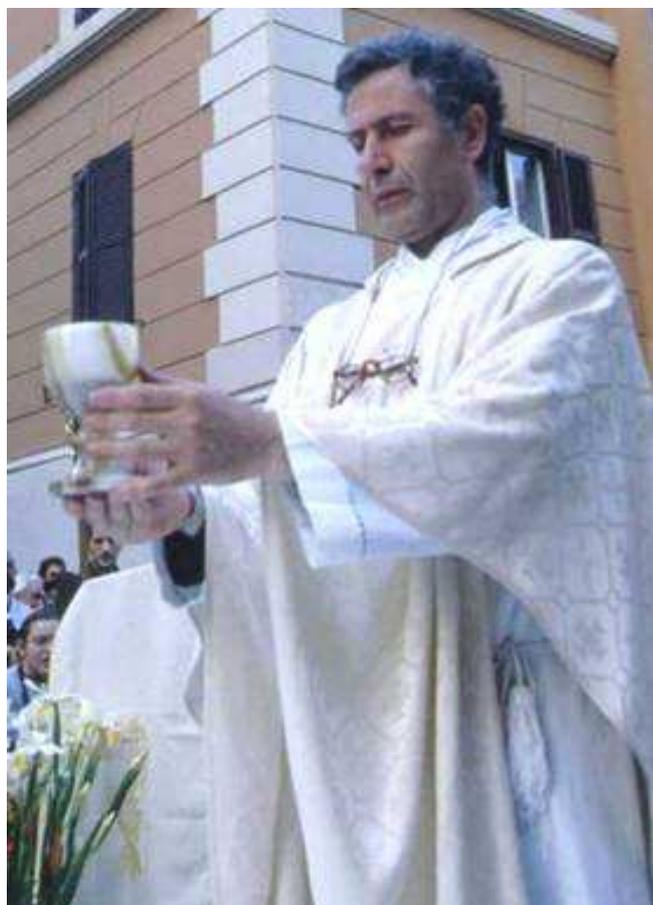
*Lì ho ritrovato la freschezza della fede e la chiarezza del mio sacerdozio.*

***(don Andrea Santoro, “Saluto ai parrocchiani” - maggio2000 in “Lettere dalla Turchia”)***

Signore benedici i tuoi figli che desiderano solo servirti servendo quelli che tu hai loro affidato. Effondi su di noi il tuo Spirito perché possiamo farlo traboccare con abbondanza.

Tienici uniti nella nostra diversità: non così uniti da spegnere la diversità, non così diversi da soffocare l'unità. Compi in noi il miracolo della tua unità: tu Uno nella sostanza eppure trino nella relazione personale. Donaci la tua fecondità di Padre, la tua donazione di Figlio, la tua effusione di Spirito, perché il mondo creda che tu ci hai mandato e perché ci sia dato di amarlo questo mondo, di rigenerarlo con te, di portarlo stretto a noi come una madre porta stretto a sé il proprio figlio. Donaci di amarci e di svuotarci per te per riempirci di te. Benedici questa terra già benedetta e donaci di essere per essa una benedizione. Donaci quella benedizione che in essa lasciarono, calpestandola, i patriarchi, gli apostoli, Maria, e tutti i nostri padri nella fede.

**don Andrea prete di Roma a Urfa**



***Da un testo del 29 aprile 2001***